

ECONOMIA

Mps, Rossi scrive a Letta: ora difendere la banca

● Il presidente della Regione Toscana in allarme dopo la lettera della Ue, chiede che il governo si muova ● Siena sceglie i candidati alla Fondazione

SILVIA GIGLI - AUGUSTO MATTIOLI
SIENA

Nel giorno in cui Siena cambia i membri della Deputazione generale della Fondazione Mps, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi invia al presidente del Consiglio Enrico Letta e al ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni una lunga preoccupata missiva sul futuro della banca senese. La lettera che il Commissario Ue Almunia ha inviato proprio a Saccomanni sul caso Mps ha messo in allarme Rossi.

«Si rischia di pregiudicare il futuro della banca - scrive Rossi a Letta -. Una missiva riservata ed interlocutoria è stata resa pubblica nientedimeno che dal *Financial Times* rendendo esplicite osservazioni che potrebbero essere difficili da superare. Il contenuto è molto duro, la Commissione non è soddisfatta del piano industriale della banca e avanza richieste difficili da soddisfare. Se non si pone rimedio nella direzione auspicata, i 4 miliardi di Monti bonds potrebbero essere classificati come aiuti di Stato con conseguenze catastrofiche per il Monte». La banca, insomma, non potrebbe rischiare di non avere il sostegno finanziario dello Stato per soddisfare i requisiti patrimoniali imposti dall'autorità di vigilanza. E per soddisfare le richieste della Commissione l'unica soluzione sembrerebbe essere il suo smembramento. «Una vera sciagura» chiosa Rossi.

«È inammissibile - spiega - che una lettera così delicata finisca sulla stampa. Non ho dubbi circa il fatto che Almunia sia ispirato dalle più oneste intenzioni, ma non posso non osservare che il Monte da un paio di anni è oggetto di una campagna stampa denigratoria. La stampa nazionale ed internazionale ha calcolato la mano sul connubio perverso banca-politica-comunità senese che avrebbe decretato la rovina del Monte». Circa il rapporto tra partiti e banca, il presidente toscano chiede chiarezza: «Non c'è dubbio sul fatto che le istituzioni e i partiti abbiano contribuito a nominare gli amministratori della banca che non si sono rivelati all'altezza ma, come la Procura della Repubblica ha chiarito l'altro ieri, al momento non c'è traccia di tangenti a politici o a partiti politici. C'è una responsabilità ma di qui a dire che la politica ha 'mangiato' con il Monte ce ne corre».

Rossi invita Letta ad intervenire: «Il pallino è adesso nelle mani del Governo da lei presieduto e della Banca d'Ita-

lia. Il Governo è titolato a giocare un ruolo attivo nella vicenda facendo quello che hanno fatto gli altri governi europei che non hanno esitato a difendere le loro banche con tutti i mezzi. Se ritiene che il piano messo a punto dalla banca sia efficace, allora una forte azione di sostegno del management e una mediazione nei confronti di Bruxelles si rende necessaria. Se invece le osservazioni di Bruxelles sono in parte veritiere, occorre mettere in campo un piano che garantisca un futuro al Monte. Qui non è in ballo la senesità dell'istituto ma la sua sopravvivenza. E penso che l'entrata dello Stato o della Cassa Depositi e Prestiti nel capitale della banca sarebbe auspicabile. Uno Stato azionista piuttosto che creditore sareb-

...
«Se i Monti-bonds fossero catalogati come aiuti di Stato sarebbe una catastrofe per l'istituto»



Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. FOTO LOZZI/INFOPHOTO

be forse meno indigesto per Bruxelles e allontanerebbe lo spettro del commissariamento e della nazionalizzazione».

Intanto ieri sono stati definiti i nomi dei componenti la Deputazione generale della Fondazione Mps. Le ultime indicazioni sono arrivate dal Comune di Siena e dalla Provincia che nominano 6 dei 14 componenti dell'organismo che dovrà decidere i nomi dei 5 membri della deputazione amministratrice. I 4 scelti dal sindaco di Siena Bruno Valentini, due uomini e due donne, tutti senesi, sono Sergio Betti, fino all'aprile scorso nel cda di Unipol e segretario nazionale Cisl fino al 2008, Alessandra Navarri, proveniente dal mondo delle cooperative, Barbara Lazzeroni, avvocato, ed Egidio Bianchi che opera nel settore della contabilità e bilancio. «Una scelta fatta senza alcuna contrattazione con i partiti e spero che questo sia avvenuto anche per le altre nomine» sottolinea Valentini. I due deputati espressione della Provincia di Siena sono Simonetta Sancasciani, direttrice della Asl 7 di Siena, e Vincenzo Cesarini, avvocato.



Non c'è la tangente? Crisi di panico tra i «moralizzatori»

Niente tangenti al Pd, purtroppo. Sembra di sentirli i «Torquemada» del politicamente e finanziariamente correct, che giocano a menadito la parte dei moralizzatori: no tangenti, no party. La notizia che nessuna dazione in denaro, nessun caso di corruzione ha coinvolto i vertici del Pd nel caso dell'acquisizione di Antonveneta da parte dell'Mps è stata data in modo a dir poco «obliquo» dai maggiori quotidiani del paese. Per l'appunto quelli che avevano rullato i tamburi gridando allo scandalo durante la campagna elettorale. «Monte dei paschi di Siena. Sono chiuse le indagini. La Procura parla. Nessuna tangente e nessuna mazzetta ai partiti della sinistra. E nessun arricchimento personale illecito ai vertici della banca» scrive il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, e aggiunge che «chi sperava in un coinvolgimento diretto del Pd in cambio di soldi ora andrebbe se sbranato come disse Bersani».

Oggi che la magistratura ha fatto chiarezza sulla vicenda, vale la pena ricordare le reazioni che ci furono quando Pier Luigi Bersani disse: «Sbranneremo chi accusa il Pd di tangenti». Ci limitiamo a Angelino Alfano («ci vuole sbrannare? attenti ai dentini») e Beppe Grillo («Con le gengive non si sbrana nessuno»), tanto per dare un'idea del clima. Oggi il tesoriere del partito Antonio Misiani parla di «macchina del fango: la campagna denigratoria fu tanto violenta quanto strumentale che ha influenzato pesantemente l'esito delle elezioni politiche 2013». Oggi tutto finisce nel nulla. «In un Paese normale i politici che hanno gridato nelle piazze denunciando mazzette inesistenti chiederebbero pubblicamente scusa - continua Misiani - Da noi, conoscendo i soggetti, non accadrà. Ma questo non toglie nulla alla gravità di quanto è accaduto».

Forse più grave di quello che è ac-

IL CASO

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La notizia dell'estraneità del Pd viene manipolata o nascosta. E nessuno ricorda le reazioni alle parole di Bersani: sbrannerò chi ci attacca

caduto allora è quanto succede oggi. In campagna elettorale ognuno gioca le sue carte. Spesso sono dei bluff, e magari gli elettori lo sanno. Ma quando si fa finalmente luce su una vicenda, non c'è bluff che conti. Eppure è davvero troppo difficile ammetterlo per chi per mesi ha ripetuto altro. Così c'è chi si salva in corner, scrivendo in prima pagina (Corsera) che «i vertici del Pd erano informati». Che scandalo! Salvo poi leggere che Piero Fassino si limitò a dire ai senesi: fate quello che vi pare più giusto. Questa sarebbe stata l'influenza dei Ds. Mah. Forse ancora peggio, oggi, è chi scrive che non ci sono tangenti. A chi? «Alla politica». Guai a dire Ds o Pd, per carità. Troppo, davvero troppo per le anime belle.

Qui non si tratta di macchina del fango, ma di molto peggio: di manipolazione sottile. Dopo la vicenda della telefonata di Fassino, con quell'«abbiamo una banca», quella dell'acquisto di Antonveneta è il secondo caso in cui il più grande partito di sinistra si ritrova da accusato a vittima. E tutto sembra normale amministrazione. C'è qualcosa che non funziona in un Paese che normale non è, come dice Misiani. Forse c'è qualcosa che non funziona anche in questa sinistra, che non sa prendere le distanze giuste, o pesare le parole. Ma da qui a finire nel mirino dei «moralizzatori», è davvero troppo.

Enel fronteggia la crisi e conferma gli obiettivi 2013

Enel chiude i primi sei mesi dell'anno un risultato netto a 1.680 milioni di euro rispetto ai 1.835 milioni di euro dell'analogo periodo dell'esercizio precedente (-8,4%). L'utile netto ordinario del Gruppo è stato pari a 1.652 milioni di euro, in calo di 3 milioni di euro (-0,2%) rispetto ai 1.655 milioni di euro rilevati nell'analogo periodo del 2012. I risultati sono in linea con gli obiettivi aziendali e sono migliori delle aspettative degli analisti.

I ricavi del primo semestre 2013 sono pari a 40.157 milioni di euro, con un decremento di 535 milioni di euro (-1,3%) rispetto al primo semestre

2012. L'Ebitda (margine operativo lordo) del primo semestre 2013, pari a 8.293 milioni di euro, evidenzia un decremento di 22 milioni di euro (-0,3%) rispetto al primo semestre 2012. L'indebitamento finanziario netto ha toccato i 44.515 milioni di euro (42.948 milioni al 31 dicembre 2012, +3,6%). Confermati gli obiettivi annunciati al mercato per il 2013, nonostante lo scenario macroeconomico sfavorevole e l'incertezza attuale del sistema regolatorio in Spagna.

«I solidi risultati conseguiti nel semestre dimostrano la validità delle azioni manageriali poste in essere dal Gruppo nonché la competitività e flessibilità del nostro posizionamento geografico e tecnologico. Questo ci consente di confermare gli obiettivi annunciati al mercato per fine anno, nonostante il perdurare della crisi economica nei mercati maturi e l'incertezza del sistema regolatorio in Spagna» ha commentato Fulvio Conti, amministratore delegato e direttore generale di Enel.

Eni si rafforza in Africa, utile in calo nel semestre

Eni ha effettuato «un'importante scoperta di olio e gas nell'offshore del Congo, nel prospetto esplorativo Nenè Marine, situato nel Blocco Marine XII a circa 17 chilometri dalla costa». La società, spiega una nota, stima i volumi della scoperta, provati con i due pozzi sinora perforati, in circa 600 milioni di barili di olio e 20 miliardi di metri cubi di gas in posto. La struttura ha un considerevole potenziale aggiuntivo che verrà valutato con altri pozzi di delineazione. La compagnia italiana rafforza così la sua presenza in Africa dove, secondo l'amministratore delegato Paolo Scaroni, «siamo i leader, siamo i primi produt-

ri idrocarburi».

Intanto sono stati diffusi i risultati semestrali che presentano un utile netto in calo del 51% a 1,82 miliardi per il gruppo. Il risultato è stato migliore nel secondo trimestre con un utile netto a 0,28 miliardi (+76%). Al consiglio di amministrazione sarà proposto un acconto di dividendo per il 2013 di 0,55 euro ad azione (0,54 euro nel 2012) da mettere in pagamento a partire dal 26 settembre 2013. «I risultati del semestre hanno risentito di un contesto economico difficile in Italia e in Europa, di interruzioni di produzione in Libia e Nigeria e della caduta dei risultati di Saipem» ha commentato Scaroni. «Abbiamo rafforzato la nostra struttura patrimoniale proseguendo nel programma di dismissioni di Snam e Galp - aggiunge - sono soddisfatto dei progressi operativi ottenuti nel semestre, 6 avvisi di produzione sugli 8 previsti in tutto il 2013, e delle rinegoziazioni dei contratti gas con Sonatrach e Gazprom. Grazie a questi successi prevediamo un significativo miglioramento dei risultati nel prossimo semestre».

ANNIVERSARIO

MARIO NERI

Da sedici anni ogni giorno sei sempre con noi.

I tuoi familiari

Bologna, 2 Agosto 2013

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud

Piazza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)